

AUTOBIOGRAFIA DI UNA BUONA FAMIGLIA / LUCIANA BOCCARDI

Venezia ti cresce a schiaffi per regalarti una vita sublime

Dalla nonna spagnola mezza gitana al padre musicista sfigurato
Storia di un interno piccolo borghese tra i primi del '900 e oggi

ALESSIA GAZZOLA

Secondo Ernest Hemingway, tutto quello che bisogna fare per iniziare a comporre un romanzo è scrivere la frase più vera che si conosce. Sembra facile, ma ogni scrittore potrebbe giurare che non lo è. Se però si decide di raccontare la storia della propria vita (e con lei della propria famiglia), la possibilità di trovare quella frase aumenta sensibilmente e con lei anche la probabilità di scrivere un racconto appassionato e sincero.

Luciana Boccardi, nata professionalmente alla Biennale di Venezia e decana delle giornaliste di moda e costume, ha scritto una trilogia ispirata alla storia della propria vita di cui *La signorina Crovato*, in uscita per Fazi, è il primo piacevolissimo volume. Il racconto è incentrato sull'infanzia, l'adolescenza e l'affacciarsi al mondo del lavoro di Luciana, che è appunto la signorina Crovato del titolo.

La storia di Luciana è avventurosa già a partire dalle radici affondate nell'Ottocento, con il nonno che fu un celebre tenore caduto in disgrazia e una nonna spagnola mezza gitana figlia di una ballerina di flamenco che l'aveva ceduta in adozione a un avvocato genovese. Una storia appassionata la loro, quattro figli a ciascuno dei quali era stato dato un nome operistico. Raoul, chiamato come il protagonista degli *Ugonotti* di Meyerbeer, era il padre di Luciana. Bellissimo e ardito, era un giovane musicista e militante antifascista («l'unica religione compatibile con la sua scuola di

pensiero») quando si innamorò di Marcella, che a sua volta era una pianista.

Seppur meno avventurosa e più borghese, anche la storia familiare di Marcella merita menzione, figlia di una sartina che si era azzardata a sposare il figlio professore di un'aristocratica friulana. E sebbene non furono mai ricchi, neanche agli inizi del matrimonio, di certo nessuno poteva immaginare la tragedia che si sarebbe abbattuta su di loro: nel tentativo di spegnere un incendio divampato in un cinema, Raoul riportò gravissime ustioni. Dal terribile incidente il padre rimase sfigurato e quasi del tutto cieco e ciò costrinse tutta la famiglia a industriarsi, non potendo lui più lavorare. Luciana aveva tre anni e iniziò per

lei un periodo difficile eppure non del tutto infelice, perché del resto i bambini sono felici con piccole cose.

Durante la convalescenza di Raoul, la piccola peregrinò infatti presso case di amici che si presero cura di lei fintanto che il padre tornò a casa dall'ospedale, in un assetto familiare più complesso e intristito cui Luciana do-

vette imparare ad abituarsi e di cui, da un certo momento in poi, dovette suo malgrado farsi carico rinunciando, per esempio, al Conservatorio e con esso al sogno di diventare una pianista come la madre. Ma d'altra parte il destino aveva in serbo per lei qualcosa di diverso, mai dimenticare e sottovalutare l'autonomia del destino rispetto ai nostri sogni e la sua costante capacità di sorpren-

derci...

La signorina Crovato è a tutti gli effetti un romanzo di formazione dallo stile pacato, gentile e nostalgico, una storia fatta di capovolgimenti della sorte, di momenti in cui si tocca il fondo e di altri in cui aperture improvvise riaccendono fiducia e speranza, in un alternarsi di buone e cattive notizie, di alta e bassa fortuna, di personaggi generosi e di voltagabana, di amici veri e di traditori, oggi il paese dei balocchi, domani la fiera delle vanità. Il bello di questo libro è proprio l'essere avventuroso e appassionante come quei romanzi in cui seguiamo le tribolazioni della vita attraverso gli occhi dei bambini (un po' come *Oliver Twist*), ma con il sapore e il calore di una storia italiana e il fascino intramontabile di Venezia, che una volta tanto non è vista da personaggi americani e inglesi che ne raccon-

tano la patina più mondana e sofisticata ma la vita da dentro, perché Venezia non è soltanto un parco giochi di lusso per turisti bensì una città che palpita di realtà.

La signorina Crovato è anche il racconto di una famiglia che prova a superare senza troppi danni la disgrazia individuale e quella collettiva della seconda guerra mondiale. È la storia della forza d'animo di Marcella, che per

mantenere la famiglia si adoperò in ogni modo possibile - lavorando come segretaria di un ricco armatore ungherese, o andando a suonare il piano a Beirut - ed è la storia di Raoul, che provò a non perdere la propria dignità an-



Luciana Boccardi
«La signorina Crovato»
Fazi
pp. 460, €18



che quando la vita faceva di tutto per toglierliela.

Ma è soprattutto la storia dolcemente retrò di una ragazza che capì fin troppo presto che per trovare la propria strada avrebbe dovuto puntare tutto sulla continua voglia di imparare e di migliorarsi. E una cosa del genere vale sempre la pena raccontarla, perché per citare la frase di Jacques Yves Cousteau che è l'esergo del libro «Se qualcuno, per qualsiasi ragione, ha l'opportunità di condurre una vita straordinaria, ha il dovere di non tenerla per sé». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In un incidente Raoul rimase quasi cieco e smise di suonare

Decana del giornalismo di moda

Luciana Boccardi (nella foto in alto) è nata a Venezia e ha lavorato per anni alla Biennale nell'organizzazione dei più importanti festival di musica e teatro. Giornalista, studiosa di costume, è stata una delle firme di riferimento del «Gazzettino»